

CATERINA BRESCHKOVSKY

Compiranno presto tre anni dal giorno che una delle donne più notevoli dei nostri tempi, Caterina Costantinova Brechkovskiy, langue in una borgata siberiana, ai confini del mondo abitato. Il destino di questa donna è così tragico, e il regime di vita a cui è stata costretta, così terribile che, perfino la stampa russa astutamente piegata a tacere tante cose, comincia a insorgere indignata.

Come è possibile, che nel 20° secolo, in uno Stato che pretende di essere civile, sieno possibili tali cose?

Caterina Brechkovskiy che le rivoluzionarie russe chiamano famigliarmente la *Nonna*, è vicina ai 70 anni, ha conosciuto nella sua lunga carriera grandi difficoltà. Quanta bellezza morale in lei! Quanto è ammirabile col suo grande amore per l'umanità! La brucia il desiderio di diffondere in tutti quelli che l'avvicinano, chiunque essi sieno, o dovunque si trovino la sua bontà.

Nata da una ricca e nobile famiglia ricevette una educazione brillante e raffinata. Giovinetta sognò di consacrarsi interamente alla causa del popolo. Invaghita dalle idee liberali e umanitarie degli anni 1870-1880, si dedicò ardentemente all'istruzione dei contadini che ella ha sempre particolarmente amato. Fondò scuole, biblioteche, ospitali, mirando unicamente in tutte queste sue offerte al progresso e all'emancipazione delle classi popolari. Però la sua giovane energia non tardò ad urtarsi contro gli ostacoli che lo zarismo ha sempre opposto a coloro che lavorano per la libertà e il bene delle masse, ed essa si convinse allora dell'impossibilità di agire legalmente e divenne rivoluzionaria.

Suo marito, rimasto liberale, disapprova questa evoluzione, ed essa, per dedicarsi interamente alla causa, non esita ad abbandonarlo. Aderisce al partito *Terra e libertà* e, come molti altri, eccola a portare per le campagne i principii del socialismo rivoluzionario. Vestita come una contadina, va di villaggio in villaggio, di borgata in borgata, a seminare la dolce parola di fraternità umana, infamando le anime, per il benessere e la libertà. Vive così qualche mese di una vita intensamente attiva; ma l'inevitabile arriva: ella è arrestata. Dopo una interminabile prigione preventiva viene implicata nel famoso processo del 193; condannata alla deportazione e relegata nelle regioni più solitarie e selvagge della Siberia.

Dopo due anni, 1880, tenta di evadere; scoperta, è condannata per il suo tentativo ai lavori forzati e a quaranta colpi di verga. Non ostante l'odio che ha contro di lei non si osa farle subire la fustigazione prendendo a pretesto la sua malattia di cuore.

Soltanto nel 1896, dopo diciotto anni di soggiorno in Siberia, la *Nonna*, può rientrare in Russia. Ella è restata ciò non ostante la stessa. Gli anni di reclusione e di deportazione non hanno potuto spezzare la sua energia, abbattere il suo spirito vigoroso, estinguere la sua fede nella giustizia delle sue idee.

Appena di ritorno, eccola riprendere la sua propaganda rivoluzionaria, ardentemente, instancabilmente come prima. Per sei anni conduce una esistenza normale andando di villaggio in villaggio. — *I vagoni erano il mio domicilio ordinario — scrive. La notte, tenevo dappertutto, dove era possibile, delle riunioni di giovani e di contadini. Ciò succedeva in barca in mezzo a una riviera, in una capanna di contadini o in fondo ai boschi.*

La polizia la perseguitava in tutti i luoghi, ma degli amici devoti vegliavano su di lei procurandole asili sicuri e, d'altra parte, piena di sangue freddo e di finezza, sapeva anche da sola trarsi d'impaccio.

In questo modo la nostra buona nonna lavora per la fondazione del partito socialista rivoluzionario. La sua influenza era grandissima tanto sugli intellettuali, come sui giovani, contadini e operai. Il suo carattere tutto d'un pezzo ignorava che potesse passare del tempo tra la parola e l'azione.

Con la sua fede ardente, il suo coraggio inesauribile, la sua energia, la sua fermezza riuscì a trascinare nella lotta centinaia di militanti. Avendo accettato, per consiglio di amici fedeli, di rifugiarsi all'estero per qualche tempo, essa ne approfittò per fare, in America, un giro di conferenze allo scopo di guadagnare alla causa della Rivoluzione Russa la simpatia della società Americana, essa non soltanto raccolse denaro per la lotta sacra; ma l'ammirazione e la meraviglia di quanti la intesero. Scoppiato il movimento rivoluzionario, avida di rigettarsi nella mischia, riprese la via della Russia: e di nuovo, la prigioniera.

Arrestata nel 1907 durante un giro nelle regioni del Volga, fu condotta incatenata e sotto buona scorta a Pietroburgo e, gettata nella fortezza di Pietro e Paolo, le sono inflitti tutti i rigori della segreta. Ogni legame tra il mondo esteriore e lei era rotto.

Un anno e mezzo più tardi i suoi amici ricevono questo biglietto dove passa la sua grande anima:

«Ho vissuto tutta la mia vita nella memoria e trovo di aver agito bene. Attendo la fine con l'anima serena».

Rifuta di sottomettersi alle formalità dell'istruttoria. *«Quando ero libera dichiaro, faccio i miei affari senza il vostro concorso, adesso fate i vostri senza il mio».*

Essa fu giudicata dopo ventitré mesi di prigione preventiva. Dichiarò di essere membro del partito socialista rivoluzionario e di averne sempre propagato le idee, e fu condannata alla deportazione perpetua.

A 67 anni, la salute minata da una vita di persecuzione e di sofferenze, Brechkovskiy, riprese la strada che essa aveva percorsa trent'anni prima piena di forza e di giovinezza, di prigione in prigione, di tappa in tappa verso la lontana Siberia con la compagnia delle bestemmie della soldatesca e le ciniche volgarità dei forzati criminali. Al termine della sua esistenza, ecco questa donna ammirevole sequestrata in luogo solitario, lontano da tutto ciò che le fu caro, malata e priva di aiuto e di conforto, oggetto di continua sorveglianza da parte dei suoi guardiani.

Si crederà che esista nel mondo uno stato dove, delle vecchie donne, formano il terrore dei governanti? I. R.

La munificenza del Regio Governo

— Mio figlio è richiamato al servizio militare ed io povera vecchia rimango nella miseria!

Così mi diceva una vecchia madre che è stata in questi giorni privata dell'unico suo sostegno, giacché il Governo ha ritenuto necessario richiamare anche i soldati di 3.a categoria.

— Sicuro, buona donna, il nostro governo provvede paternamente alle spose dei richiamati ed anche ai figli, perbacco! offrendo nientemeno che cinquanta e venticinque centesimi rispettivamente...

Quanto alle madri possono accontentarsi della gloria. Il governo vuole mettere a prova il vostro amor patrio. Che diamine! E l'orgoglio di avere un figlio che offre il suo propprio per il bene *inseparabile del re e della patria* non lo contate affatto?

— Sarà, ma io so che debbo proprio in questi giorni pagare l'affitto.

— Già, perché il padron di casa per amor di patria non vi condona nulla!

— Mai più! ed io dovrò vecchia e malandata come sono, lavorare alla meglio per mangiare un boccone!

— Sì, povera donna, e con voi rimarranno nei triboli altre madri e altre giovani spose coi loro piccini, ché neppure essi avranno una cuccagna...

L'amor patrio dei signori a pancia piena non si preoccupa di voi poverette; l'amor patrio dei nostri governanti non ha occhi per le vostre piccole miserie.

Ma, e i milioni dell'erario come si spendono? Ah, c'è dell'altro da fare, buone donne! Bisogna gareggiare con gli altri Stati: ci sono nuove corazzate e nuovi cannoni, bisogna trovare milioni e milioni per tutelare le conquiste fatte nella Libia, che ancor oggi ci costano sangue!

Sempre così del resto in Italia, anche quando l'orizzonte non era burrascoso e dappertutto alitava aura di pace!

C'era per esempio da fare una piccola e doverosa Cassa di Maternità per le lavoratrici? Tutti riconoscevano giusta la cosa; ma quanto al fare bisogna andar adagio: e dopo tanti anni di pressioni e di insistenze ecco la munificenza di un ministero liberale concedere la miserabile cifra di 2 o 300 mila lire per tutte le madri operaie italiane! neanche la cifra che prende annualmente una sola principessa di sangue reale!

Ma occorreva una corazzata? le centinaia di milioni erano pronte; scoppia la guerra con la Turchia? Tutta la taccagneria governativa scompare ad un tratto.

Sapete voi buone donne che prendete cinquanta centesimi al giorno di sussidio dal patrio governo, quanto può costare un colpo di cannone? Perfino duemila e cinquecento lire? eppure di cannonate non si è fatta economia.

Il patrio governo è avaro soltanto per voi, soltanto quando si tratta della povera gente minuta, che sta entro i propri confini. Fuori fa lo spaccone.

E' ben vero che neanche gli altri Stati sono molto dissimili: anzi, oggi anche le nazioni che parevano bene avviate sul terreno dei miglioramenti per la classe lavoratrice si mettono nella pazzia gara degli armamenti. Che cosa accadrà?

Il popolo lavoratore che si vedrà ben presto oppresso dal peso di queste folli spese, comprenderà una volta che bisogna disfarsi dai vecchi governi: il proletariato d'ogni paese si unirà allora in un unico intento:

quello di porre fine a questo pazzo andamento di cose e metterà perciò le proprie forze non già al servizio del gioco brutale degli interessi monarchici e borghesi, ma a quello della propria causa, per conquista finale dei propri diritti. Povere madri dimenticate, povere donne che vi lagnate giustamente per il misero sussidio che vi offre il governo attuale pel sacrificio dello sposo; venite nelle file del socialismo, allevate i vostri figli in questa bella fede e allora essi non diverranno un giorno i ciechi strumenti che ribadiscono le nostre catene, ma saranno essi i gagliardi militi della nostra santa battaglia!

GISELDA BREBBIA.

Educhiamo la donna!

Molti sono coloro che sostengono che non è necessario istruire la donna.

Secondo me la mancanza d'istruzione della donna rappresenta un danno anche per gli uomini: difatti se la donna è ignorante e il marito è istruito vi sarà sempre discordanza d'idee e di sentimenti.

Nella famiglia è necessaria l'istruzione della donna, come è necessaria quella dell'uomo. Io considero l'ignoranza della donna per la più tremenda nemica della vita di famiglia.

Volere che la donna sia ignorante è volere che nostra madre lo sia: si sa che è sulle ginocchia della madre che si formano i caratteri dei fanciulli, dalla madre si ricevono i primi impulsi i quali hanno talvolta un'influenza preponderante su tutta la vita.

I figli diventeranno ottimisti o pessimisti a secondo dell'educazione ricevuta dalla madre. E' la donna che mette i germi dei futuri sentimenti nei cuori dei figli: se questi germi non sono buoni, nulla di morale, di sano svilupperanno. Educhiamo la donna e collocheremo una scuola in ogni famiglia: sta alla donna il dare al mondo un eroe o un traditore. La madre è base fondamentale alla correzione e alla rigenerazione psichica dell'individuo.

E' la donna la prima istitutrice dell'umanità bambina: essa impone il suggello suo speciale: essa trasfonde la sua vita in quella del figliolo adorato e lascia nell'anima di lui impronta incancellabile.

La madre intende il suo figliuolo muto. Quanto si prende nelle fasce non si lascia che nel lenzuolo funebre.

E' una necessità che anche la donna acquisti una cultura sociale poiché la donna è la madre di tutti gli uomini: ciò vuol dire che l'uomo fin dall'origine della sua esistenza dipende dalla donna.

Aveva ragione Victor Hugo quando, nella sua mordace ironia, esclamava: L'istruzione della donna è così straordinariamente importante che naturalmente non ci si bada!

In Italia, ricordiamocelo, abbiamo il 60% di donne analfabete.

PLACIDA STEFANINI.

N. d. R. — *Tutto ciò che dice la nostra egregia collaboratrice è implicito nel nostro pensiero e nella nostra azione socialista, e noi, non possiamo che girare questa efficace argomentazione a chi ne ha bisogno. Purtroppo vi è ancora fra gli stessi nostri compagni, chi non sente quanto sia triste e umiliante la convivenza con un'essere la cui mentalità è inferiore! v'è purtroppo anche fra i nostri qualcuno che preferisce avere nella moglie o nella sorella una schiava rassegnata, anziché una compagna di lotte e di aspirazioni. A tutti quelli che così pensano, e agiscono conformemente al loro pensiero retrogrado, possiamo ripetere soltanto che essi non sono ancora socialisti. Ma alle considerazioni della compagna Stefanini vorremmo aggiungere un'altra cosa d'importanza fondamentale e pregiudiziale, quella cioè che oltre all'utilità che alle famiglie e quindi anche alle società potrà risultare dalla maggiore cultura della donna-madre, v'è il diritto e il dovere per la donna d'istruirsi, di partecipare alla vita intellettuale e alle lotte politiche come individuo, come membro della società umana.*

Il diritto all'istruzione la donna se lo acquista prima ancora di diventare madre e prima quindi di dover comunicare ad altri ciò che essa ha imparato. L'istruzione è un bisogno altrettanto urgente, impellente come quello del nutrimento fisico, e quasi a chi se ne lascia privare! La proletaria arriverà al riconoscimento del suo diritto e alla possibilità di appagarlo soltanto quando, profondamente socialista, con criteri socialistici combatterà la società attuale, e implicitamente, sentirà e difenderà la propria dignità.

Allora avrà a suo fianco immanabilmente tutti i proletari socialisti, a pari suo sfruttati, a pari suo anelanti alla cultura, ad una esistenza di liberi e di coscienti, al pieno sviluppo della loro individualità.

Il nostro giornale riempie una lacuna che molti compagni deploravano, la propaganda sociale nel campo femminile: una necessità per l'elevamento generale delle masse lavoratrici.

Abbonatevi quindi alla Difesa nostra, e fate abbonati.

Coopererete ad un'azione di propaganda e di educazione veramente moderna e civile.

**Abbonamento annuo . . . L. 1,50
» semestre » 0,80**

Dirigere vaglia alla Società Editr. "Avanti", Via S. Damiano N. 16, Milano.

QUANDO MUOIONO I RE...

Come prima della nascita, così pure durante la vita e al momento della morte, si manifestano cinicamente palesi le disuguaglianze sociali... E' morto, ucciso il re di Grecia, e tutti — eccetto i sovversivi — senza distinzione di nazionalità e di sesso, hanno avute parole di compianto per la morte, di sdegno per l'uccisore. Perché? Vi diranno: perchè la vita umana è sacra e l'uccisione d'un essere umano, è obbrobriosa. Noi rispondiamo: non è vero, per voi difensori del privilegio, la vita umana come tale non è sacra. Se sacra fosse, non avreste tollerato che le donne incinte pregiudicassero, col febbrile lavoro in ambienti micidiali, la vita della futura prole, non permettereste che la stragrande maggioranza degli esseri umani visse in delle condizioni che non solo non difendono contro le malattie e la morte prematura, ma anzi provocano le une e spingono nelle braccia dell'altra. E se considerate per davvero obbrobriosa l'uccisione di un essere umano, non plaudireste alla guerra, non armereste i popoli, non tollereste la sistematica denutrizione delle masse, la straziante forma degli individui.

La vita è sacra per voi quando chi ne è esponente è un privilegiato, al quale la schiavitù e il lavoro delle moltitudini hanno procurato gli onori e gli agi che sono negati ai semplici mortali.

Ecco perchè avrete pianto più o meno sinceramente, quando re Giorgio venne colpito da una delle armi che servono ai popoli per distruggersi a vicenda nell'interesse e in omaggio di quella stessa monarchia e di quello stesso privilegio di cui l'ucciso era l'esponente.

Altre lagrime ed altre condoglianze, più unanime, più numerose questa volta, per la morte di un altro re, più potente, più universalmente noto, più temuto e soprattutto più invidiato di quell'altro. Però era un re senza corona e senza trono... anzi il re di una repubblica. Pierpont Morgan, miliardario americano, moriva in questi giorni a Roma, lasciando un patrimonio personale di due mila milioni di lire.

Amministrava un capitale di otto miliardi, ossia otto mila milioni di lire. Il mondo era suo e cioè non solo non esisteva un capriccio per quanto bizzarro e dispendioso che non avesse potuto appaffare - un giorno pagò centomila lire per un cagnolino - ma aveva anche alla sua dipendenza diretta e indiretta milioni di esseri umani. Al loro lavoro egli dovette le sue ricchezze, la sua grandezza, il suo regno. Ciò non toglie che mentre egli muore, dopo aver goduto di tutto ciò che poteva rendere lunga e piacevole la sua vita, muore circondato da un'aureola di grandezze, essi gli innumeri, continuano il loro martirologio di denutriti, di desertati, di umiliati, e moriranno come hanno vissuto... piccoli, anonimi, schiavi.

I giornali di tutto il mondo parlano diffusamente della vita, delle benemerenze e della morte del grande Re delle Finanze. Siccome poi è morto in Italia, la stampa italiana gli dedica le adulazioni e il compianto che si merita un... Re. Non mancano nel coro del rimpianto, nè i poeti, nè i preti, nè le « signore per bene ». Possono non commuoversi per la morte di quel Grande Uomo e non è un immenso onore per la patria di lor signori il fatto che il miliardario abbia voluto morire proprio a Roma? E non è vero, fiero, patriottismo il rilevarlo e versare lagrime sulla salma sua, anziché su quelle per esempio delle quattro minatrici italiane che morivano giorni fa in Sardegna soffocate e sepolte sotto il peso delle ricchezze che estraevano dalla terra?

Piccole e grandi verità

Ho conosciuto in un paese della pianura lombarda un giovane socialista entusiasta dell'idea e solidale coi compagni lavoratori fino all'eroismo.

Quando non era ancora conquistato alla dottrina Marxista era un vagabondo, delinquente volgare che si faceva imprigionare per furto. Ed era pur passato per gli oratori cattolici e per la chiesa!

Ora non toccherebbe uno spillo altrui! E ci vengano a dire che noi seminiamo la corruzione e peggioriamo il popolo! La verità è che la dignità di classe a cui risvegliamo il proletariato già oppresso e calpestato dagli sfruttatori, illumina la coscienza di ogni organizzato e lo eleva a sentimenti superiori e che la nuova religione della verità, della giustizia, della solidarietà generosa, nobilita l'animo assai più della paura dell'inferno e dell'egoistica conquista di un incerto e lontano paradiso!

VERA.